

PROGETTO DI STORIA CONTEMPORANEA ANNO SCOLASTICO 2013/2014

riservato agli studenti
degli Istituti di Istruzione secondaria di II grado del Piemonte

Il Progetto consiste nello svolgimento di uno dei seguenti temi di ricerca:

TEMA n. 1 8 settembre 1943

L'armistizio dell'8 settembre 1943 costituì per l'Italia un evento di grande rottura rispetto al recente passato fascista. Da quel momento nulla fu più come prima. La guerra continuava ma in condizioni completamente diverse. Tra le tante cose, infatti, esso non rovesciò soltanto le alleanze militari del nostro Paese ma stravolse anche la condizione delle centinaia di migliaia di prigionieri di guerra italiani detenuti dagli anglo-franco-americani e dai russi: per molti nostri soldati si prospettò la possibilità di aderire a programmi di cooperazione con gli ex nemici, in cambio di miglioramenti nelle condizioni materiali, senza tuttavia tornare alla libertà. Allo stesso tempo, circa ottocentomila soldati e ufficiali italiani, dopo essere stati disarmati e deportati, furono sottoposti a pressioni per continuare a fare la guerra dalla parte dei tedeschi e della neo costituita Repubblica sociale italiana: almeno tre quarti di loro rifiutarono l'adesione e rimasero rinchiusi nei Lager nazisti, assumendo l'ambiguo status di "internati militari italiani" (Imi), che li escludeva dalle tutele stabilite dalla Convenzione di Ginevra per i prigionieri di guerra. Sull'altro versante si trovarono i prigionieri di guerra alleati detenuti nei campi di prigionia disseminati sul territorio italiano, alcuni dei quali sorgevano anche in Piemonte: liberi ma nell'impossibilità di ricongiungersi ai propri reparti militari, cercarono di raggiungere la Svizzera attraverso i valichi alpini oppure si mantennero in clandestinità, aiutati dalla popolazione civile; in qualche caso entrarono nelle file delle bande partigiane.

Queste diverse esperienze di prigionia, nel caso dei nostri connazionali molto dolorose e sofferte, furono a lungo rimosse. Come rilevò lo storico Claudio Pavone, a proposito del caso italiano, vi fu un «sostanziale rifiuto, da parte non solo della classe politica antifascista, ma anche di larga parte del senso comune, a riconoscere una specificità non solo politica, ma anche sociale e culturale ai reduci in quanto tali». Anche i Prisoners of War (Pow) alleati furono piuttosto restii a testimoniare nell'immediato la loro esperienza di privazione della libertà. La storiografia negli ultimi anni ha tuttavia rinnovato il proprio interesse su questi argomenti e la memorialistica si è arricchita di nuovi e interessanti materiali, rintracciabili spesso anche sul web.

Attraverso una ricerca su fonti edite o inedite, cercando se possibile di partire dal tuo territorio, prova a ricostruire una o più di queste esperienze di prigionia, evidenziando anche la dimensione psicologica particolare in cui vissero i reduci al ritorno dalla guerra e l'accoglienza che fu loro riservata al rientro nei rispettivi paesi. Più in generale, poi,

rifletti sulla rilevanza dell'8 settembre dal punto di vista politico e civile e offri qualche spunto di giudizio sulla condizione della prigionia militare in tempo di guerra.

Bibliografia

Testi generali

E. Aga Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, Il Mulino, Bologna 2003.

C. Dellavalle (a cura di), *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella Seconda guerra mondiale*, Franco Angeli, Milano 1989.

F. G. Conti, *I prigionieri di guerra italiani (1940-1945)*, il Mulino, Bologna 1986.

Internati militari italiani

M. Avagliano e M. Palmieri (a cura di), *Gli internati militari italiani : diari e lettere dai lager nazisti, 1943-1945*; saggio introduttivo di Giorgio Rochat, Einaudi, Torino 2009.

G. Hammermann, *Gli internati militari italiani in Germania 1943-1945*, il Mulino, Bologna 2004.

N. Labanca (a cura di), *Fra sterminio e sfruttamento: militari internati e prigionieri di guerra nella Germania nazista, 1939-1945*, Le Lettere, Firenze 1992.

G. Schreiber, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich, 1943-1945: traditi, disprezzati, dimenticati*, Ufficio storico Stato maggiore dell'esercito, 1992.

Prigionieri italiani

I. Insolubile, *Wops: i prigionieri italiani in Gran Bretagna (1941-1946)*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli/Roma 2012.

F. Conti, *I prigionieri italiani negli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, Bologna 2012.

M. T. Giusti, *I prigionieri italiani in Russia*, il Mulino, Bologna 2009.

Prigionieri alleati

R. Absalom, *L'alleanza inattesa: mondo contadino e prigionieri alleati in fuga in Italia (1943-1945)*, Pendragon, Bologna 2011.

S. Jacobs, *Combattendo con il nemico: i prigionieri di guerra neozelandesi e la Resistenza italiana*, Mazzanti, Venezia 2006.

Sitografia

<http://www.nationalarchives.gov.uk/records/research-guides/prisoners-war-1939-1953.htm> (prigionieri britannici nella seconda guerra mondiale)

<http://www.bbc.co.uk/history/ww2peopleswar/stories/41/a2001141.shtml> (archivio di memorie di guerra della BBC)

<http://www.nzhistory.net.nz/war/second-world-war/prisoners-of-war> (prigionieri di guerra neozelandesi)

<http://www.awm.gov.au/search/> (Australian war memorial)

TEMA n. 2

La guerra contro i civili

Durante la Prima guerra mondiale, nell'agosto del 1914, la Germania invade il Belgio, nonostante il paese si fosse dichiarato neutrale. Le truppe tedesche irrompono sul suo territorio trafugando beni, giustiziando privati cittadini, impossessandosi delle loro proprietà. Il 25 agosto devastano la città di Lovanio, danno fuoco alla biblioteca dell'Università che conteneva circa 300.000 libri e manoscritti medievali, uccidono 248 civili ed espellono la popolazione.

Analoghi tragici episodi, in nulla motivati da strategie militari, si manifestano con accresciuta intensità durante la Seconda guerra mondiale, nel corso della quale si susseguono violenze gratuite e sistematiche contro i civili. Tra di esse i bombardamenti indiscriminati sulle città, le deportazioni, l'assassinio di intere comunità, gli stupri di guerra. Particolarmente efferate risultano le occupazioni militari, ed in particolare quella tedesca e la giapponese, dei paesi conquistati dai loro eserciti in una guerra di sistematica aggressione. È in queste particolari circostanze che vengono messe in atto tecniche di eliminazione di parti rilevanti della popolazione civile. A tale devastazione

risposero le tante forme di Resistenza nazionale che in Europa, e non solo, ebbero corso. Molti dei conflitti successivi al 1945 sono caratterizzati dal passaggio dalle guerre convenzionali tra eserciti contrapposti alle ostilità dirette contro le popolazioni civili, che si configurano non solo attraverso l'annichilimento morale e l'assassinio fisico dei singoli individui, come di interi gruppi umani, ma anche con la distruzione dei luoghi di cultura e di convivenza nonché, più in generale, della memoria dei medesimi.

Si analizzi nello specifico un episodio o un contesto di violenza riconducibile ai conflitti del Novecento, evidenziandone le premesse politiche, storiche e culturali, le dinamiche e le conseguenze a livello individuale e sociale. Si ragioni inoltre sul concetto di «guerra contro i civili», cercando di definirne il significato in rapporto all'evento fatto oggetto di riflessione.

Bibliografia

M. Battini, P. Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro*, Marsilio Editori, Venezia 1997.

Z. Bauman, *I campi: Oriente, Occidente, modernità*, in M. Flores (a cura di), *Nazismo, fascismo, comunismo. Totalitarismi a confronto*, Bruno Mondadori, Milano 1998.

M. Buttino (a cura di), *In fuga. Guerre, carestie e migrazioni nel mondo contemporaneo*, l'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2001.

M. Buttino, M. C. Ercolessi, A. Triulzi, *Uomini in armi. Costruzioni etniche e violenza politica*, l'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2000.

M. Cattaruzza, M. Dogo, R. Pupo (a cura di), *Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2000.

A. Ferrara, *Esodi, deportazioni e stermini. La «guerra-rivoluzione» europea (1912-1939)*, in «Contemporanea», anno IX, n.3, luglio 2006.

A. Ferrara, N. Pianciola, *L'età delle migrazioni forzate. Esodi e deportazioni in Europa 1853-1953*, il Mulino, Bologna 2012.

A. Graziosi, *Guerra e rivoluzione in Europa, 1905-1956*, il Mulino, Bologna 2001.

R. Gutman e D. Rieff, *Crimini di guerra. Quello che tutti dovrebbero sapere*, Contrasto-Internazionale, Roma 1999.

L. Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia: la guerra contro i civili (1943-44)*, Donzelli, Roma 1997.

M. Mann, *Il lato oscuro della democrazia. Alle radici della violenza etnica*, Egea, Milano 2005.

N. Naimark, *La politica dell'odio. La pulizia etnica nell'Europa contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2002.

N. Pianciola, *L'Europa degli spostamenti forzati di popolazione (1912-1956)*, in <http://www.istoreto.it/amis/ric.asp?id=10>.

Filmografia

L'uomo che verrà, Italia 2010, regia di Giorgio Diritti, interpreti: Maya Sansa, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari, Alba Rohrwacher.

La ciociara, Italia 1960, regia di Vittorio De Sica, interpreti: Sophia Loren, Eleonora Brown.

I sette fratelli Cervi, Italia 1968, regia di Gianni Puccini, interpreti: Gianmaria Volontè, Carla Gravina, Serge Reggiani.

Roma città aperta, Italia 1945, regia di Roberto Rossellini, interpreti: Anna Magnani, Aldo Fabrizi.

Il segreto di Esma - Grbavica, Bosnia Erzegovina 2006, regia di Jasmila Žbanić, interpreti: Mirjana Karanović, Luna Mijović, Leon Lučev.

In utero Srebrenica, Italia 2012, regia di Giuseppe Carrieri, documentario.

Sitografia

www.istoreto.it sito dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della storia contemporanea.
<http://www.memorieincammino.it/> portale del progetto dell'Istituto Alcide Cervi, finalizzato a rappresentare attraverso le fonti e i luoghi la storia del Novecento.
<http://www.istoreto.it/amis/index.asp> Museo delle intolleranze e degli stermini.

TEMA n. 3

Shoah

Nell'introduzione del libro *Insegnare Auschwitz* (1995) Enzo Traverso scriveva: «In un saggio oggi per lo più dimenticato che porta il titolo significativo *Educare dopo Auschwitz*, Theodor W. Adorno metteva l'accento sulla tendenza a "uno spostamento del bersaglio" dell'odio razziale nell'Europa del dopoguerra. I meccanismi sociali politici e psicologici sfociati nel genocidio degli ebrei possono riprodursi oggi, sebbene in un contesto mutato e su scala diversa, colpendo in primo luogo altre minoranze indifese, esposte all'intolleranza, alla xenofobia e alla violenza razzista: gli immigrati, i neri, gli arabi, gli omosessuali, gli "antisociali"[...] *Educare dopo Auschwitz* significa non accettare la più piccola manifestazione del razzismo né la più piccola discriminazione, significa non contemplare il passato ma interrogarlo alla luce del presente».

Un monito severo quello contenuto nelle parole di Traverso, che comporta un vigile sguardo sul presente e, insieme, una conoscenza approfondita del significato della Shoah per poter riconoscere - senza banalizzazioni - le singole voci di quel paradigma dell'esclusione che tornano a colpire, con gli antichi, sempre nuovi bersagli.

Si provino ad individuare nelle pieghe della società civile fenomeni per i quali sia necessario attivare questo sguardo e/o per analogia si analizzino casi che abbiano riguardato la recente storia europea e mondiale.

Bibliografia

Sulla storia della Shoah

All'interno della copiosa bibliografia di riferimento si rimanda ad un'opera di sintesi recentemente uscita: G. Bensoussan, *Storia della Shoah*, Giuntina, Firenze 2013.

Inoltre si affida alla mediazione dei docenti l'esplorazione della monumentale ricostruzione:

R. Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*, Einaudi, Torino 1995, con un particolare riferimento al capitolo *Riflessioni*, pp. 1075-1131.

Per chi volesse ulteriormente approfondire, si segnala:

E. Collotti e M. Baiardi (a cura di), *Shoah e deportazione. Guida Bibliografica*, Carocci, Roma 2011.

Sulle letture storiografiche, sociologiche, culturali della Shoah

Z. Bauman, *Modernità e Olocausto*, Bologna, il Mulino, 1992 (2004), con particolare riferimento ai Capitoli 1 - 2 - 3 - 4.

P. Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 2007, con prefazione di T. Todorov e postfazione di W. Barberis. Di particolare rilievo per la traccia il Cap. II, *La zona grigia*.

G. Sereny, *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano 1975. A giudizio del Docente, parti diverse di questa ricerca nata dai lunghi colloqui dell'A. con il capo del campo di Treblinka nel carcere di Düsseldorf.

T. Todorov, *Di fronte all'estremo*, Garzanti, Milano 1992, in particolare la sezione *Né mostri né bestie*.

E. Traverso, *La violenza nazista. Una genealogia*, il Mulino, Bologna 2002.

E. Traverso, *Il secolo armato. Interpretare le violenze del Novecento*, Feltrinelli, Milano 2012, con particolare riferimento al Cap. *Shoah, genocidi e totalitarismo. Sul comparativismo storico*.

Sull'analisi della seconda parte del Novecento e del tempo presente

A proposito dell'analisi della società civile contemporanea si propone un esempio di situazioni e realtà che richiamano nella loro essenza talune "voci" del paradigma di Auschwitz, trattato in:

M. Bucciattini, *Esperimento Auschwitz*, Einaudi, Torino 2011, in particolare il Cap. 3 *Auschwitz e altri esperimenti: Franco Basaglia, lettore "infedele" di Se questo è un uomo*; inoltre i docc. II e III riportati in Appendice.

In tema di storia europea e mondiale si forniscono due soli esempi tra i numerosi, purtroppo, enumerabili: il caso del Rwanda e quello dell'ex Jugoslavia. Altri studi di casi potranno essere trattati, a scelta dei partecipanti.

Per entrambi: J. Sémelin, *Purificare e distruggere. Usi politici dei massacri e dei genocidi*, Einaudi, Torino 2007. L'intero libro consente di percorrere l'itinerario che va dalla Shoah ai fenomeni genocidari del presente, con particolare riferimento al Rwanda e all'ex Jugoslavia.

M. Fusaschi, *Hutu Tutsi. Alle radici del genocidio ruandese*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

M. Fusaschi, *Etnografie del post genocidio*, Meltemi, Roma 2009.

D. Scaglione, *Istruzioni per un genocidio: Rwanda. Cronache di un massacro evitabile*, EGA, Ed. Gruppo Abele, Torino 2003.

N. Malcolm, *Storia della Bosnia dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, Milano 2000.

L. Rastello, *La guerra in casa*, Einaudi, Torino 1998.

J. Pirjevec, *Le guerre jugoslave. 1991-1999*, Einaudi, Torino 2002.

P. Rumiz, *Maschere per un massacro*, Feltrinelli, Milano 2011

Molteplici i contributi filmici e documentari, così come le interviste e i materiali web disponibili sui singoli aspetti trattati in questa traccia. Per rimanere ai due esempi formulati qui di sopra, si fornisce, per la Bosnia e più in generale per l'ex Jugoslavia, l'indirizzo del sito Osservatorio Balcani Caucaso: <http://www.balcanicaucaso.org/> Sul genocidio ruandese si rimanda ai numerosi materiali postati su YouTube e su altri social network, da analizzare con l'ausilio dei Docenti.

È inoltre disponibile, a richiesta, una copia del volume *Insegnare Auschwitz. Questioni etiche, storiografiche, educative*, a cura di E. Traverso, Bollati Boringhieri, Torino 1995.

Formazione per gli insegnanti e gli studenti

Al fine di illustrare i temi di ricerca è stata organizzata una giornata formativa per gli insegnanti, che si terrà a Torino presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte **lunedì 7 ottobre 2013**. Il modulo di adesione, da inviare alla Segreteria del Comitato Resistenza e Costituzione entro il 3 ottobre 2013, è disponibile sul sito www.cr.piemonte.it/organismi/org_cons/resistenza/attivita.htm.

In ciascuna provincia gli Istituti Storici della Resistenza del Piemonte organizzano per insegnanti e studenti appositi moduli di formazione sui temi di ricerca.

I moduli si svolgeranno tra ottobre e dicembre 2013 secondo i calendari stabiliti dagli stessi Istituti.

Agli Istituti Storici è inoltre possibile rivolgersi per la consultazione bibliografica e documentaria.

Un'ampia selezione di testi e materiali inerenti i temi proposti è inoltre disponibile in consultazione ed in prestito presso il Centro di Documentazione del Ce.Se.Di - Provincia di Torino (*via Gaudenzio Ferrari 1, Torino*).

Modalità di svolgimento e di consegna degli elaborati

La ricerca potrà essere realizzata attraverso *lavori individuali o lavori di gruppo*. I gruppi potranno essere composti da un minimo di 5 sino ad un massimo di 7 studenti, coordinati da un insegnante (possono partecipare i docenti di tutte le discipline).

La ricerca potrà essere condotta con la più ampia libertà dei mezzi di indagine e di espressione (elaborati scritti, fotografie, realizzazioni artistiche, mostre documentarie, prodotti audiovisivi, multimediali o altro).

Gli elaborati scritti non dovranno superare di massima cinquanta (50) cartelle di testo (2000 caratteri spazi inclusi); la durata dei video non dovrà superare i 60 minuti circa. Gli elaborati dovranno essere accompagnati da una breve nota metodologica e bibliografica.

La trasmissione degli elaborati dovrà avvenire esclusivamente per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica certificata:

organismi.consultivi@pec.consiglioregionale.piemonte.it

oppure all'indirizzo di posta elettronica:

comitato.resistenzacostituzione@cr.piemonte.it

La mail, inviata dalla casella pec o dall'indirizzo mail dell'Istituto scolastico di appartenenza, dovrà contenere i seguenti allegati:

1. **lettera di accompagnamento** (redatta su carta intestata dell'Istituto) in formato pdf recante il timbro della scuola e la firma del dirigente scolastico;

2. **scheda di trasmissione** debitamente compilata, scaricabile dalla pagina www.cr.piemonte.it/organismi/org_cons/resistenza/attivita.htm

3. **elaborato**, in formato pdf se trattasi di testi scritti, nei formati comunemente utilizzati se trattasi di fotografie, immagini, video o altri prodotti audiovisivi o multimediali. Eventuali realizzazioni artistiche, installazioni o altre realizzazioni materiali potranno essere illustrate con un testo scritto e documentate con fotografie o filmati.

La trasmissione dovrà avvenire **entro e non oltre il 14 febbraio 2014**.

Valutazione degli elaborati

La valutazione verrà effettuata da apposite commissioni composte da docenti ed esperti di storia contemporanea che provvederanno, per ciascuna provincia, a selezionare gli elaborati, formulando la graduatoria di merito e individuando i vincitori, entro il mese di marzo 2014.

I vincitori riceveranno comunicazione attraverso la scuola.

Degli esiti della valutazione verrà data notizia sul sito del Consiglio regionale.

Premiazione e viaggi studio

Gli studenti vincitori saranno premiati pubblicamente a Torino presso la sede del Consiglio regionale.

I vincitori, accompagnati dall'insegnante coordinatore, parteciperanno ad un viaggio di studio con meta alcuni significativi luoghi della memoria in Italia o in Europa.

Comunicazione sui social network

Il Consiglio regionale negli ultimi anni ha dato particolare importanza alle politiche di Open Government, un modello di governo della Pubblica Amministrazione basato su azioni, strumenti e tecnologie che consentono alle amministrazioni di essere "aperte" e "trasparenti" nei confronti dei cittadini.

Accanto alle classiche modalità di comunicazione del Progetto, quest'anno sarà possibile interagire e collaborare con il Consiglio e il Comitato Resistenza e Costituzione attraverso i principali social network, che non sostituiranno le comunicazioni ufficiali di cui sopra, ma saranno un agile e veloce strumento di dialogo.

Le varie tappe del Progetto, dalla presentazione dei temi fino alla premiazione e ai viaggi, troveranno ampio spazio nella pagina Facebook istituzionale “Consiglio regionale del Piemonte” a cui tutti gli studenti e insegnanti sono invitati a iscriversi.

Nel corso dei mesi verrà chiesto uno scambio con gli studenti e verranno veicolati informazioni utili, riferimenti bibliografici, aggiornamenti e notizie.

Anche gli elaborati premiati saranno pubblicati sulla pagina Facebook e resi disponibili a tutta la cittadinanza, coperti da un'apposita licenza Creative Commons che coprirà la proprietà intellettuale e ne impedirà l'uso commerciale.

Tutte le informazioni sulla licenza su <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/it/deed.it>

Per informazioni rivolgersi a:

Consiglio regionale del Piemonte

Segreteria del Comitato Resistenza e Costituzione

tel. 011.57.57.289 - 352 - 843 fax 011.57.57.365

e-mail comitato.resistenzacostituzione@cr.piemonte.it



Adesione alla Giornata formativa per insegnanti

prof./prof.ssa			
indirizzo			
città		prov.	
		cap	
tel./cellulare		fax	
✉ e-mail			
insegnante di			
presso la scuola			

chiede di partecipare alla giornata formativa che si terrà il giorno

***lunedì 7 ottobre 2013
alle 14.30
presso l'Aula consiliare di Palazzo Lascaris
Via Alfieri, 15 - Torino***

ha già partecipato al Progetto di Storia contemporanea? SI NO

LA PRESENTE ADESIONE DEVE PERVENIRE ENTRO

3 ottobre 2013

ALLA SEGRETERIA DEL COMITATO RESISTENZA E COSTITUZIONE
a mezzo fax 011.57.57.365
oppure via ✉ e-mail: comitato.resistenzacostituzione@cr.piemonte.it

Per ulteriori informazioni e comunicazioni si prega di rivolgersi alla Segreteria del Comitato Resistenza e Costituzione, Via Alfieri 15, Torino (tel. 011/57.57.289 - 843 - 352), oppure scrivere al seguente indirizzo di e-mail: comitato.resistenzacostituzione@cr.piemonte.it

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, si informa che i Suoi dati personali, quali nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo e-mail, sono contenuti presso la banca dati cartacea e informatizzata della Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea Regionale – Settore Organismi consultivi ed Osservatori, Via Alfieri 15 – Torino.

Tali dati personali saranno trattati, ed in particolare comunicati, per l'adempimento degli obblighi di legge e di regolamento, nonché per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nel rispetto dell'art. 7 del citato D. Lgs.. Il titolare dei dati è il Consiglio regionale del Piemonte.

Firma per accettazione _____